

P

resbyteri

rivista di
spiritualità
pastorale

2021

10

IL PRETE: PASTORE & LEADER

Ripercorrere un cammino... per continuare a camminare

FELICE SCALIA

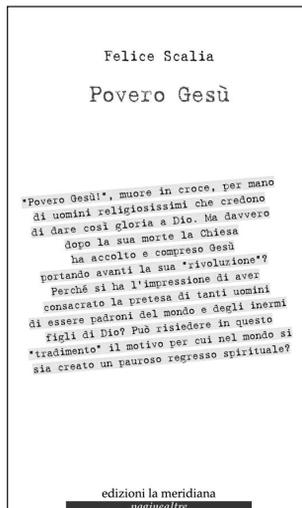
Povero Gesù, Edizioni La Meridiana,
Molfetta (BA) 2021, pp. 202, € 18,00.

Confesso che provo sentimenti contrastanti nello scrivere qualche considerazione per presentare il nuovo testo del padre gesuita Felice Scalia. Da una parte mi sento intimorita perché temo di non riuscire a trasmettere la ricchezza di temi e di valori che questo testo porta con sé, dall'altra però è un "compito" che faccio con gioia, con amicizia, con affetto direi, perché in queste pagine ritrovo gli argomenti e la "penna" che hanno caratterizzato per tanti anni gli editoriali della nostra Rivista e i lunghi confronti delle nostre Redazioni.

Perché padre Scalia è un "pezzo di storia", un riferimento indiscusso non solo per i molti che l'hanno incontrato e ancora si confrontano con lui, ma anche per gli affezionati lettori di *Presbyteri*, alcuni dei quali ammettevano di leggere unicamente (o comunque per prime) le pagine di padre Scalia, e di trovarne motivo sufficiente per continuare ad abbonarsi alla nostra Rivista.

È stata dunque una piacevole sorpresa la mail di padre Felice, nella quale mi parlava di questo nuovo libro: «Durante le fasi rosse della pandemia, con attività ridotta, ho avuto modo di fare i conti con me stesso, la mia vita (di quasi novantenne), il mio tentativo di servizio ai fratelli nella Chiesa e nella Compagnia. (...) Comunque non è un diario della mia anima, ma solo un'occhiata ai problemi che – penso – allietano o affliggono i credenti. Ne è uscito un volumetto che da qualche giorno è in circolazione».

Proprio riprendendo queste parole tento di rilevare qualche tratto del ricco testo in questione. Esso nasce ed è condizionato dal periodo particolare che ci si è trovati a vivere nella primavera del 2020. Un periodo "nuovo" per tutti, anche per chi può appoggiarsi su una lunga esperienza di



vita, con sfide inedite che però hanno fatto emergere e accelerato “vecchi” processi in atto nel mondo e nella Chiesa. Soprattutto negli ultimi capitoli padre Scalia si lascia interrogare dai “segni dei tempi”, per «trovare in essi le chiamate dello stesso Autore della vita [e] trasformare un legittimo e pauroso problema in un doveroso compito» (p. 196) che ci interpella. Non si tratta di ricercare facili colpevoli alla pandemia, ma piuttosto di renderci conto di quanto la vita sulla terra sia minacciata dagli uomini stessi che la abitano, quando inseguono dominio, sfruttamento, sopraffazione e cultura dello scarto.

L'Autore ripercorre dunque i temi a lui cari intrecciati a sprazzi di vita vissuta, dalle prime domande emerse durante la formazione, ai sogni della Chiesa conciliare; dagli incontri e dialoghi con molti uomini della società e della Chiesa all'orizzonte di speranza aperto da papa Francesco. La sua maestria narrativa e la lucidità del suo ragionamento ci portano quindi dentro il suo iniziale sconcerto di fronte a una Chiesa che, soprattutto a partire dal compromesso costantiniano fino ad oggi, sembra aver troppo spesso dimenticato il Vangelo per fare alleanza con gli idoli di turno, si chiamino potere, mercato, ricchezza, controllo, o addirittura sacralizzazione “atea” di tutto ciò. È il Dio di Gesù Cristo che va riscoperto, e le strade che apre la vera fede in Lui. Perché credere nel Dio che Gesù è venuto a portare, credere con la stessa “fede di Gesù”, è appassionante ma inquietante, e rimane l'unica strada per essere autenticamente uomini e per umanizzare questo mondo, ritrovando in noi e negli altri quell'immagine divina troppo spesso dimenticata. Ci dice padre Scalia che «allora possedere la fede di Gesù, anche con i nostri limiti, significa vivere come Lui è vissuto, affrontare i potenti e accogliere i deboli come Lui ha fatto, amare come Lui ha amato, guarire corpi e anime, sollevare dalla disperazione tutti gli scarti e gli esuberanti, pregare come Lui ha pregato. Anzi non tanto vivere “come Lui” ma “essere Lui”» (pp. 81-82).

Passaggio imprescindibile per la vita cristiana è fare i conti con la povertà, anzi con «Gesù povero e dalla parte dei poveri», troppo spesso tradito in questo dai suoi seguaci in una Chiesa che ha fatto storicamente scelte molto differenti. I tradimenti della Chiesa al messaggio di Gesù sono ferite aperte nelle pagine di padre Scalia, come anche nel suo pensiero e nella sua predicazione. Quella Chiesa che lui mostra di amare e di continuare a servire rimane per lui “segno di contraddizione”, e i privilegi che riscontra come evidente pretesa in molti uomini di Chiesa diventano addirittura «il mio dramma personale ... Mi chiedo: come è successo che mentre Dio si

umanizza, l'uomo di Chiesa trova nella kenosi del Verbo il motivo del suo diritto a divinizzarsi? ... Il Verbo di Dio si è fatto carne per dividere gli uomini in due o tre caste?» (p. 110-111).

La penna graffiante di padre Scalia non risparmia nessuna delle "piaghe" che hanno afflitto e affliggono la Chiesa, ma non inclina mai al pessimismo o alla disperazione. C'è il Vangelo, c'è quel «legame prioritario col Cristo, meta benedetta della stessa Chiesa», che lo tiene in piedi e gli dona ogni giorno un motivo per ritornare a credere, amare, sperare. E ci sono i segni di questo tempo, primo fra tutti per l'Autore il pontificato di Papa Francesco, spesso citato e seguito con fedeltà, attenzione e ammirazione, come faro nella notte. Le opposizioni che anche il Papa vive all'interno della Chiesa stessa sono segno di una resistenza interna che ancora non riesce a fare suo il Vangelo di Cristo, ma il suo coraggio nell'indicare i poveri e i martiri come via della Chiesa è continuo incoraggiamento per chi crede e stimolo per chi lo segue anche in altri ambienti.

Queste pagine scritte con autenticità e passione hanno il sapore di vere "Confessioni", in cui l'Autore parte da sé ma per parlare di Dio, confessa e denuncia le colpe della Chiesa ma per indicare una strada, si indigna con l'uomo che "siamo diventati" ma perché ritorniamo all'uomo "che siamo", quello creato dallo Spirito di Dio, con in sé l'anelito di Dio e l'apertura verso i fratelli.

Quando papa Francesco augura e auspica agli anziani di "avere sogni", forse sta pensando a se stesso e ai suoi sogni, ma certamente questo si adatta benissimo anche all'esperienza e al pensiero di padre Scalia, che, consapevole dei tanti interrogativi ancora aperti, si chiede «che farei d'ora innanzi nella vita se smettessi d'interrogarmi, cercare, dialogare con amici, mettere in discussione gli avvenimenti? E che giornate sarebbero le mie se mi ritenessi "arrivato"?» (p. 195). E le righe che seguono possono essere un augurio anche per ciascuno di noi: «Ciò che rende sensati e pacificati i nostri giorni forse è quell'assoluto bisogno che sentiamo di poterci guardare allo specchio e sapere che non abbiamo nulla da rimproverarci. Non perché siamo perfetti ma perché abbiamo cercato di fare il possibile per essere giusti e benevoli e pensanti. Sapere che facciamo ogni giorno tutto quello che possiamo perché la vita concreta (il nostro amore, la nostra ricerca di verità e bellezza, il nostro "servizio" nella società, nella Chiesa...) sia il più possibile simile a quello che vorremmo, meglio, a quella che noi crediamo possa chiamarsi vita» (p. 195). Grazie padre Felice, e buona ricerca ancora.

suor Chiara Curzel



ommario

707 **Editoriale**
(Nico Dal Molin)

Studi

714 **Quale autorità oggi?** (Paolo Asolan)
727 **Con l'autorità che ci è stata trasmessa** (Vito Mignozzi)
738 **La leadership del pastore** (Massimo Nardello)

Spunti di meditazione

748 **«Ricordatevi dei vostri capi...»** (Chiara Curzel)

Gesti di condivisione

756 **Un anno per imparare** (a cura della Redazione)

Presbyteri digit@li

760 **Intelligenza artificiale e ministero. Teologia, formazione e prassi pastorale a discernimento** (Giacomo Ruggeri)

Le pagine dell'Unione Apostolica

768 **I salmi, parola che si fa preghiera/5** (Luigi Mansi)

Libri

775 **Recensioni**

778 **Presbyteri. Anno 55 (2021)**

10 **p**resbyteri rivista di
spiritualità
pastorale

2021

periodico mensile - anno 55, n. 10 dicembre 2021
Poste Italiane s.p.a. - sped. in a.p. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 -
DCB Trento - Taxe perçue - Tassa riscossa - con I.R.
38122 TRENTO - via dei Giardini, 36/A